Linee programmatiche della candidata sindaca

Simonetta GHEZZANI

Lista a sostegno:

SINISTRA ITALIANA

Descrizione del simbolo:

Cerchio, a fondo rosso, con al centro un “SI”, le lettere stilizzate sono formate da tre righe bianche, parallele, la “I” è capovolta; subito sotto, su due righe, le parole “SINISTRA” e “ITALIANA” di carattere maiuscolo, sottolineate e di colore bianco”

Per Pisa solidale

Introduzione. Il senso del nostro progetto.

La nostra città ha bisogno di voltare pagina. Le elezioni politiche sono state l'ennesimo segnale della necessità di cambiamento radicale nella gestione della cosa pubblica, a partire dai livelli nazionali sino a quelli delle amministrazioni comunali. La comunità delle donne e degli uomini di Sinistra Italiana ha affrontato l'avvicinamento alle elezioni amministrative con due capisaldi:

- *il bisogno della costruzione di una vera alternativa politica, inclusiva e progressiva, rispetto alle precedenti politiche dell'amministrazione;*
- *la necessità di interrogare le forze politiche democratiche sull'avanzamento delle destre,*

che avviene sia nel consenso elettorale verificato il 4 marzo che nel senso comune, verificabile nei quartieri.

Vogliamo che la scelta in vista delle elezioni comunali sia oggetto di una relazione piena e sincera con l'elettorato che abbiamo coinvolto nella recente tornata elettorale nazionale, con le organizzazioni e i movimenti sociali con cui ci siamo rapportati in questi anni, con coloro che hanno guardato con interesse critico verso le proposte politico-elettorali sulle quali ci siamo pubblicamente spesi. Ci siamo impegnati nelle elezioni politiche col senso di costruire una proposta autonoma e competitiva con i tre poli tutt'ora in campo: destre a trazione leghista, centrosinistra, grillismo. Tale punto fermo lo confermiamo con vigore e le vicende legate alla nascita del governo all'inizio della XVIII legislatura confermato questo bisogno.

A fronte di un dibattito pubblico in cui i veti sulle singole persone appaiono come oggetto di dibattito, crediamo necessario rispondere a quelle molteplici sollecitazioni dei corpi intermedi e delle personalità della nostra città, che hanno sottolineato e sottolineano questioni dirimenti. Gli intellettuali che hanno sottoscritto un appello affinché l'innovazione fosse al centro di una proposta di governo capace di contendere l'elettorato alle destre. I circoli ARCI e le case del popolo domandano cura concreta alle istituzioni per poter svolgere il proprio ruolo di cuori pulsanti della socialità. Il volontariato sociale laico e la Chiesa pisana pongono il problema delle nuove povertà al centro del dibattito. Gli esponenti religiosi e laici domandano ad ogni concittadino di costruire legami di pace e giustizia a partire dal reciproco riconoscimento delle diversità. Gli studenti e i giovani prendono parola e non possono essere derubricati ad ospiti bivaccanti nei centri. I sindacati e i movimenti dei precari chiedono dignità e tutele concrete: è il caso delle lavoratrici e dei lavoratori dei servizi esternalizzati dell'Aeroporto Galilei o di quelli di CTT Nord, che raccontano di situazioni lavorative caratterizzate da instabilità. Le realtà ecologiste e l'Ente Parco hanno sottolineato la crescente solitudine rispetto alle istituzioni locali.Noi non siamo indifferenti a tali sollecitazioni e riteniamo che la politica debba farsi carico della produzione di una visione complessiva dei problemi. Allo stesso tempo, in un clima generale di malessere sociale e di sfiducia verso i partiti e le istituzioni, dobbiamo ricostruire un discorso pubblico permeabile verso i bisogni delle persone. In tale prospettiva, il Comune dovrà diventare un palazzo di vetro dove tutto ciò che si decide sia visto e capito, tramite approcci come il bilancio partecipato e la progettazione condivisa degli investimenti pubblici.

Le sollecitazioni di cittadine e cittadini sono poste al centro delle linee di programma della candidata a sindaco Simonetta GHEZZANI, sostenuta dalla lista di SINISTRA ITALIANA.

Sollecitazioni che racchiudiamo in un Manifesto, una visione di città: ***Pisa solidale****.*

Il nostro progetto ha respiro nazionale: la nostra campagna elettorale sarà un contributo alla

definizione generale di un progetto di cambiamento alternativo ai tre poli.
La sfida per una Pisa solidale, tuttavia, non è circoscritta all'appuntamento elettorale: impostare una politica della sicurezza sociale a livello municipale, significa modificare, nel lungo periodo, quei processi culturali razzisti, classisti e sessisti, che aumentano le disuguaglianze e creano esclusione a partire dalle periferie.

Proprio per dare sostanza, affidabilità e continuità ad un impegno che la nostra candidata a sindaco assume con i cittadini, la nostra campagna s'innesta nel senso generale dato al lavoro istituzionale degli ultimi anni. Ci siamo impegnati su una serie complessa di temi: la variante della Cittadella aeroportuale; il passaggio dei lavoratori AVR in RetiAmbiente; la questione delle politiche abitative, a partire dal riconoscimento delle morosità incolpevoli e dall'interlocuzione per evitare sgomberi contro persone in condizioni di disagio; la riaperura del palazzo della Sapienza, che avverrà finalmente a fine maggio; l'accoglienza di Rom e Sinti, col superamento dei campi; la battaglia contro la privatizzazione di SAT; la questione delle oasi del WWF; la mobilità in città nel quadro della gara unica regionale del TPL; la presenza dei bancarellai nell'area di Piazza del Duomo, cui ha dato contributo sostanziale il capogruppo di Sì Toscana, Tommaso Fattori; il riconoscimento dell'esperienza del Teatro Rossi Aperto; il riuso dell'ex convento di Santa Croce in Fossabanda come studentato; la ricollocazione della biblioteca provinciale; la vicenda dei PIUSS e la loro destinazione in relazione alla battaglia per il riconoscimento dei professionisti dei beni culturali – come chiesto dalla campagna sociale "Mi Riconosci?"; le proposte di ridestinazione di Torre Guelfa e Museo Civico; sostegno alle esperienze di occupazione capaci di porre bisogni sociali all'attenzione pubblica e di impostare proposte generali, come nei casi dell'ex Colorificio, del Distretto 42, dei campi de La Fontina, della Mala Servanen Jin; la salvaguardia del servizio sanitario locale, anche con la raccolta firme contro la riforma regionale e la presentazione di argomenti in Consiglio; l'impegno per la sicurezza in chiave alternativa alla proposta dei DASPO; la revisione delle tratte TPL nel quartiere di San Marco – San Giusto; garanzia di taxi per disabili; la proposta di modifica del regolamento del patrimonio per ottenere in ogni quartiere un centro sociale; la progressività dell'addizionale IRPEF e la modulazione di TASI e IMU; la presa in carico della ex Residenza Paradisa; la questione dei lavoratori della ditta Greco per PISAMO; la riforma dei plessi scolastici con la scuola elementare Novelli; il centro sociale di via Rook; l'impegno affinché il Comune di Pisa prendesse parte attiva in campagne globali come la richiesta di verità e giustizia per l'omicidio Regeni; il piano antenne; gli spazi verdi per i bambini in ogni quartiere; la riclassificazione della TARI per i circoli ricreativi; la relazione tra cooperativa AXIS e Geofor; la contrarietà alle videocamere nei nidi; il sostegno ai centri antiviolenza; la richiesta di intitolazione

di vie per Ipazia Alessandrina ed Enrico Berlinguer.

La presenza in Consiglio Comunale per la nostra forza politica è stata occasione d'incontro con i cittadini e con la rappresentanza di istanze. Nell'esprimere un giudizio negativo su alcuni asset strategici dell'amministrazione uscente – politiche sociali, opere pubbliche, mobilità, piano alienazioni, piano del commercio, partecipazione, verde pubblico – intendiamo assumere una prospettiva concreta, che mira ad accogliere quegli elementi pur importanti approvati nella conclusa consiliatura: progetti come Binario 14 Accoglienza o scelte come la raccolta differenziata porta a porta possono essere ancor meglio attivate in un'idea complessiva della città. Ancora, vicende come il protocollo mai attuato tra Comune, Università di Pisa e DSU Toscana per la riconversione per usi sociali – studentato e punto di ristoro – dell'ex Convento di Santa Croce in Fossabanda svelano come pur positive iniziative dell'ultima consiliatura debbano essere inserite in quadro complessivo e rese concretamente fattibili.

Proposte per Pisa solidale.

1. Per una Pisa solidale serve la sicurezza di servizi pubblici efficaci dove siano rispettate le dignità delle lavoratrici e dei lavoratori, senza forme fittizie di volontariato e combattendo le esternalizzazioni. In tal senso, è necessario recuperare un ruolo politico centrale per l'amministrazione, socia in un numerose aziende partecipate, azionista in Toscana Aeroporti: disporre di un ruolo significa esigere che determinate prospettive, come il peggioramento delle condizioni di lavoro per gli operatori esternalizzati, siano combattute con nettezza immediata e con strategie di lungo periodo. In parallelo con la promozione del lavoro è urgente invertire la rotta con i processi di esternalizzazione dei servizi più importanti, nell'ottica di una ripubblicizzazione degli stessi. Obiettivo subito realizzabile è la messa in campo di una *holding*delle partecipate comunali che consenta un maggior controllo da parte del Consiglio Comunale sui servizi erogati e, quindi, sull'opportunità di promuovere lavoro dignitoso e servizi efficaci.
2. Per una Pisa solidale serve una città *Jobs Act free*, perché se è vero che la città ha sofferto meno la crisi grazie all'intensa presenza di lavoro nel settore pubblico, altri comparti come l'edilizia hanno subito una crisi profonda con la chiusura delle maggiori realtà del territorio . Piuttosto, il Comune può porsi la sfida di costruire, a partire da un progetto pilota del quale verificare gli esiti entro 24 mesi, un *reddito minimo cittadino di solidarietà* – come fatto di recente dal Comune di Parma – da unire ad un patto di accompagnamento al lavoro. Particolare attenzione va data alla valorizzazione del patrimonio storico-artistico della città e a quelle professioni del mondo della cultura (dalla

biblioteconomia alla museologia alla tutela dei beni) dispiegabili a partire dai PIUSS.

3. Per una Pisa solidale serve il presidio dei quartieri tramite la tutela della salute in prossimità di famiglie e situazioni di marginalità. Serve la sicurezza di poter disporre del primo bene comune, l'esistenza, senza spaccare la comunità nella città dei residenti contro quella dei turisti contro quella dei pendolari contro quella degli studenti e dei migranti Per far questo ci vuole un patto fra Comune, parti sociali ed associazioni di categoria per una gestione civile degli spazi comuni. Non servono misure come i DASPO, sui quali rinnoviamo il nostro fermo parere contrario: serve un impegno comune a rendere vivibile la città con politiche di integrazione concrete a partire da un presidio del territorio che parta dai determinanti socio-sanitari, dalla mediazione di quartiere, da infermieri di famiglia, da case della salute e cure odontoiatriche gratuite a beneficio dei meno abbienti.

4. Per una Pisa solidale l'ambiente è un valore. Possiamo cogliere l'occasione di una Geofor ormai totalmente a capitale pubblico, nel quadro di RetiAmbiente e dell'ATO Toscana Costa, per dire con energia che questo assetto deve favorire una tariffazione puntuale della TARI, che il lavoro nel settore – che sia direttamente somministrato da personale Geofor come da personale di cooperative – sia dignitoso, che il ciclo di distruzione dei rifiuti non preveda forme di business. Dallo studio e sperimentazione della valorizzazione delle materie seconde, il riciclo sia vero, concreto e permetta una riduzione dei costi e delle tariffe. Bisogna proseguire e portare a termine quanto prima la chiusura dell'inceneritore di Ospedaletto – che una recente indagine epidemiologica dell'Istituto di Fisiologia Clinica del CNR ha evidenziato come fornte di un serio rischio per la salute – già avviato con indicazione unanime della 4ª Commissione Permanente del Consiglio Comunale. Allo stesso tempo è necessario porre il tema della riduzione dei rifiuti attraverso la messa in campo di isole ecologiche condominiali nei quartieri di edilizia popolare.

5. Per una Pisa solidale serve la sicurezza di provvedere agli spazi pubblici garantendo cultura diffusa, vivibilità sociale ed igiene in tutti i quartieri, non solo nel centro per rispondere (male ed incidentalmente) alla presenza dei più giovani. Una presenza che non può continuamente essere intesa come quella notturna, fastidiosa e caotica, perché è quella dei ragazzi pendolari da tutta la provincia e che trovano nel capoluogo e nei suoi spazi sociali da rendere diffusi uno spazio di vivibilità diverso. Bisogna prendere esempio da New York, Amsterdam, Edimburgo: l'amministrazione individui un sindaco o una sindaca “della Notte” per costruire interlocuzione completa con commercianti, residenti, associazioni giovanili, pubblica sicurezza, collettivi ed artisti di strada che attivano la vita notturna, per renderla davvero armonizzata con le esigenze di tutte e tutti. La vita serale come incubatrice creativa per giovani e non solo.

6. Per una Pisa solidale serve la sicurezza di un tetto sulla testa, assicurato a partire dal riuso degli

immobili sfitti tramite incentivi: il recupero delle case popolari costruite nei decenni passati e non ristrutturate ci fa dire che l'unico DASPO dettato dalla prossima amministrazione dovrà essere rivolto alla grande speculazione immobiliare e contro il consumo di suolo. Pisa può essere il motore di una proposta politico-istituzionale alternativa alla Legge Saccardi sulla casa, a partire dal riconoscimento della morosità incolpevole – ancora oggi ragione di sin troppi sfratti nel nostro territorio – ed in cui l'individuazione degli immobili sfitti e non utilizzati detenuti dalla grande proprietà immobiliare non sia oggetto di una campagna denigratoria, ma strumento di governo del territorio. La registrazione dei grandi patrimoni immobiliari sfitti e tenuti in disuso dovrà essere un atto fondamentale per l'amministrazione, anche ai fini di procedure di sequestro in selezionati casi nel caso in cui non siano messi in campo progetti di recupero, da sostenere con forme di incentivi.

7. Per una Pisa solidale serve una scuola pubblica, laica e di qualità come luogo centrale non solo di una proposta educativa ben diversa dai connotati aziendalisti della Legge 107, ma di un'animazione sociale verso i quartieri che può essere attuata con la moltiplicazione delle aperture extrascolastiche, da garantire con apposito personale pubblico, con la promozione sportiva, con un contatto continuativo coi tre Atenei pisani, non più circoscrivibile a singoli momenti di relazione o aggiornamento dei docenti. Tale animazione deve partire da uno studio della realtà delle scuole per recuperare plessi e spazi, per combattere con efficacia forme di selezione e segregazione sociale che da anni stanno prendendo piede in città. È inoltre possibile generalizzare il progetto *Scuola Senza Zaino*, teso alla moltiplicazione della socialità, dell'autonomia responsabile e della collaborazione attraverso strumenti che consentano ad allievi, genitori, insegnanti e tecnici di riorganizzare l'ambiente formativo: il materiale didattico resta in classe, alla cattedra si sostituisce la dimensione del gruppo. Una Pisa solidale emerge da una scuola di comunità.

8. Per una Pisa solidale serve l'alta formazione e lo sviluppo della ricerca, a partire dalla presenza delle tre università, delle biblioteche e degli istituti di ricerca in tutto il tessuto urbano, senza la concentrazione in poli separati dal contesto cittadino. Il *campus* è la città: essa, coi propri organi democratici e a partire dall'utilizzo costante di strumenti come la Conferenza Università-Territorio e dalla consultazione con il Consiglio degli Studenti dell'Ateneo, deve esaminare il piano edilizio universitario ed inserirlo come parte integrante della progettazione urbanistica comunale.La necessità è pertanto l'integrazione delle istituzioni universitarie e della ricerca per sprigionare la rigenerazione urbana. La città può prendere in carico il diritto agli studi con la forma di un welfare studentesco che concepisca pienamente il diritto alla cittadinanza come contributo alla comunità, da esperire anche con la concessione del voto ai domiciliati per motivi di studio in relazione ai referendum comunali.

9. Per una Pisa solidale serve la sicurezza di potersi spostare fra area urbana e peri-urbana senza uno

squilibrio nel trasporto pubblico ed aprendo un ragionamento sulla gratuità dei trasporti per determinate categorie e fasce d'età. Non più una gratuità “a tempo”, magari per incentivare singoli momenti, ma finalizzata ad un più ampio accesso al servizio da parte della popolazione. Serve la promozione dei *mobility manager* a partire dagli Enti pubblici, per valorizzare il trasporto locale. Serve un sistema ad elevata intermodalità, dove un biglietto unico per tutti i trasporti cittadini, PisaMover compreso. Serve la messa in sicurezza della mobilità gentile in tutti i collegamenti tra centro e periferie, con piste ciclabili e rallentamento del traffico urbano con zone 30. La prospettiva dovrebbe essere la liberazione della città dal traffico automobilistico con una seria diffusione degli investimenti sul trasporto pubblico locale e su forme di metropolitana di superficie, con una riconversione in tal senso della tratta Pontedera-Pisa-Lucca.

10. Per una Pisa solidale è possibile valorizzare l'artigianato locale, la promozione della giovane imprenditoria, la sperimentazione di nuove forme di commercio nel quadro di una pianificazione comunale che abbatta ogni forma di tutela corporativa e coordini la presenza degli agenti del commercio in città. In particolare, per promuovere l'attivazione di nuove esperienze, sarebbe utile predisporre determinate aree ove conferire licenze commerciali a tempo, a condizioni agevolate per garantire la sperimentazione da parte di giovani o piccoli imprenditori e, allo stesso tempo, la verifica del riscontro da parte degli utenti. In Italia e in Europa si moltiplicano poi nuovi modelli di “Altra Economia” che, trattandosi di nuovi professioni ecosostenibili e creative, possono essere incentivate come sperimentazioni. È possibile rendere sostenibile, inoltre, la presenza dei commercianti nell'area attorno Piazza del Duomo, attraverso l'esclusiona dalla vendita del lotto UMI1 dell'ex Ospedale Santa Chiara e la sua destinazione ad area mercatale: un modo per condividere una presenza fruttuosa per il commercio turistico con il patrimonio d'arte e storia che è fiore all'occhiello della nostra città.

11. Per una Pisa solidale c'è bisogno di partecipazione e trasparenza. Significa prendere in carico la promozione di forme di consultazione, rivedere il sistema dei CTP e produrre forme di coprogrammazione delle principali scelte di governo attraverso il coinvolgimento della cittadinanza. Si è svolto con tal senso il progetto di bilancio partecipato del Comune di Parigi: chiamata dei corpi intermedi e coinvolgimento dei singoli cittadini e cittadine. Per implementare la trasparenza ed una vera e propria etica della responsabilità, sarà opportuno potenziare e pubblicizzare il Piano Anticorruzione, facendolo approvare dal Consiglio e non dalla Giunta. Tramite un maggior controllo sugli appalti, anche delle società partecipate, è possibile promuovere forme di prevenzione del malaffare e di promozione di buone pratiche di amministrazione trasparente.

12. Per una Pisa solidale serve la concreta presa in carico del piano strutturale dell'area vasta, che non può diventare oggetto di contesa fra le varie amministrazioni. La strutturazione dell'area vasta è

innegabile livello di discussione e deve dotarsi di luoghi democratici, per mettere in relazione le politiche sul trasporto pubblico locale, il recupero delle attuali aree industriali troppo spesso in stati di degrado. Abbiamo la priorità di redigere un nuovo piano, che blocchi le degenerazioni cheh anno concesso ampio spazio di manovra alla speculazione edilizia. Al posto dell'uso delle c.d. Schede Norme, la riqualificazione delle periferie può strutturarsi con Piani Particolareggiati, progettati dal livello pubblico, riguardanti parti consistenti dell'area vasta. Investire nella progettazione urbana di grossi comparti può migliorare la qualità della vita, come avvenuto a Barcellona, la cui giunta sottopone a lungo percorso partecipativo le proposte progettuali con una rete di Urban Center. Serve la riconversione dei beni pubblici tramite forme di partecipazione diretta e attiva, anche tramite autorecuperi ed il riconoscimento delle autogestioni, come avviene nel progetto importante del Teatro Rossi Aperto o come avvenuto per i campetti de La Fontina: attraverso tali esperienze si può realizzare nuovo lavoro, vita creativa, favorire arti e culture in tutta l'area vasta. Bisogna favorire una pianificazione urbanistica policentrica, fermando quella dispersione urbana che ha prodotto solo periferie anonime e alientanti.

13. Per una Pisa solidale serve il coraggio di affrontare la relazione con Livorno circa quei temi che vedono una naturale comunanza: il destino del Porto alla luce del progetto Darsena Europa, il ruolo dell'Aeroporto Galilei come infrastruttura pubblica al servizio di tutta la Toscana, il ripensamento della struttura di Camp Darby evitandone l'ampliamento e spingendo per una riconversione ad uso civile come concreta lotta pacifista.